

Primo Piano

La fine dell'istruzione pubblica

Mala tempora

C'è poco da stare allegri

Il ministro plaude al ddl «Miglior accesso al lavoro»

«Sono favorevole a ogni iniziativa che permetta un rapido inserimento dei giovani nel mondo del lavoro». Lo ha dichiarato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, commentando i contenuti del ddl lavoro.



Il ministro Gelmini

Appello di prof: difendiamo lo studio della geografia

Salvare l'insegnamento della geografia che rischia di essere pesantemente tagliato dalla riforma Gelmini della scuola superiore. È quanto chiede l'associazione italiana insegnanti di geografia che ha lanciato un appello per «difenderla».

→ **La maggioranza** si vota un provvedimento che prevede a quella età l'apprendistato

→ **Cancellata la legge Prodi** che ha innalzato la frequenza obbligatoria a sedici anni

Per lasciare la scuola basteranno quindici anni

Al lavoro a 15 anni. Così un emendamento del Pdl: l'apprendistato vale come un anno di scuola. Il Pd: «Fanno carta straccia dell'obbligo scolastico, delle scelte europee e mondiali». Il testo in aula lunedì.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'obbligo di istruzione, che la Finanziaria del 2006 ha innalzato a 16 anni, «si assolve anche nei percorsi di apprendistato». Recita così un emendamento votato ieri dalla commissione Lavoro alla Camera come modifica al ddl sul lavoro collegato alla Finanziaria. Autore dell'emendamento, il relatore del ddl Giuliano Cazzola, Pdl. Se il testo passerà (arriva in aula alla Camera lunedì) si potrà andare a lavorare a 15 anni e utilizzare l'apprendistato per coprire l'ultimo anno obbligatorio di scuola. La «possibilità» è in realtà uno dei cavalli di battaglia del ministro al welfare Maurizio Sacconi, che aveva lanciato l'idea già alla fine dello scorso anno. L'ex ministro all'Istruzione Giuseppe Fioroni (Pd) si rivolge proprio a lui: «Ha deciso insieme alla maggioranza di fare carta straccia dell'obbligo

scolastico». «È inaccettabile - aggiunge - che, invece di intensificare gli sforzi per collegare la fase educativa alla formazione e mettere in grado i ragazzi italiani di poter competere ad armi pari con i loro colleghi nel resto del mondo, qui si decida di fare un salto all'indietro così macroscopico. Il buon senso dovrebbe suggerire, proprio nei momenti di crisi violente come quella che ancora attraversiamo, di intensificare la preparazione anche come misura di contenimento dei suoi effetti sociali, non di giocare al ribasso». Chiamato in causa, Sacconi prima parla di «critiche ideologiche», poi parla d'altro: «Oggi migliaia di giovani tra i 14 e i 16 anni ne studiano e lavorano e talora lavorano in nero». Ma è la dichiarazione di Cazzola ad essere un capolavoro: «Allo studente non resta in mano nulla dopo quei due anni di scuo-

Critiche

La Cgil: «Non è così che si aiuta l'occupazione dei giovani»

la dai 14 ai 16 anni. Al massimo può fare una formazione di base che non dà nulla. Tanto vale andare a lavorare».

LONTANI DALL'EUROPA

La Ue, l'Ocse, Bankitalia raccomandano l'esatto opposto: investire in conoscenza, che è anche il titolo di un recente studio proprio della Banca d'Italia. Anche il Trattato di Lisbona, come ricorda il senatore Pd Antonio Rusconi, prevede ben altri livelli d'istruzione: «Il governo Berlusconi dice - sembra orientare la scuola e la società verso indirizzi classisti: la serie a dei licei, la serie b degli istituti tecnici, la serie c dei professionali, e ora per qualcuno, finita la terza media, l'idea di andare subito al lavoro». Decisamente contrari anche i sindacati, secondo i quali questo «è l'ultimo atto dello smantellamento di un vero obbligo scolastico». Per la Cgil «non è con l'abbassamento dei diritti o con la propaganda che si affrontano temi come il lavoro dei giovani e la lotta al sommerso», dice Fulvio Fammoni, della segreteria. L'emendamento «è sbagliato dal versante formativo, ma è altrettanto grave che si tenti in questo modo di supe-

SUL TETTO DEL GANDHI

«Ci stanno rubando il futuro, siamo saliti qui per difendere il diritto allo studio». Così gli studenti del Liceo civico serale Gandhi di Milano, sul tetto da lunedì contro i tagli del Comune.

rare surrettiziamente anche l'età minima per lavorare, fissata per legge a 16 anni». La rete degli studenti medi lo definisce «un salto indietro epocale: traduce in legge la proposta di Sacconi di mandare i giovani a raccogliere le arance al posto degli immigrati a Rosarno». Ancora: «Ecco l'idea del governo: fuori casa a 18 anni, come dice Brunetta, ma con lavori dequalificati e prospettive di crescita formativa e personale inesistenti». Il sistema scolastico è «ridotto ai minimi termini», e «il governo disegna un futuro in cui regnano precarietà, lavoro nero e disegualianza». ♦

LADRI DI FUTURO

DIETRO LA LAVAGNA

Fabio Luppino



Il futuro è nelle mani di chi sa, di chi ha strumenti per afferrare il reale, per essere forza lavoro appetibile. Si tratta di un assioma in ogni parte del mondo alle prese con la disoccupazione globale e irreversibile, soprattutto di manodopera non riconvertibile: non a caso si invoca la formazione permanente. Cosa fa il governo di Silvio Berlusconi? Butta alle ortiche l'obbligo scolastico a sedici anni istituito per legge ai tempi di Prodi: un emendamento nel ddl lavoro che consente, di fatto, di lasciare la scuola a quindici anni. Apprendistato, lo chiamano. Esiste anche nella vicina Francia. Ma la scuola italiana non è quella francese. La dispersione già oggi è altissima e l'odierna misura appare simile ad un escamotage per accompagnare con educazione alla porta centinaia di migliaia di ragazzi. E farli precari per sempre, marginali, fuori dal mercato del lavoro. Facciamo una fotografia delle zone difficili del nostro Paese e si ottiene un risultato inquietante: lo Stato lascia lì dove sono, senza riscatto alcuno, senza possibilità di modificare il proprio stadio di partenza *obbligando* allo studio. Come si può decidere a quindici anni, nella maggior parte dei casi in via irreversibile, di finirla là con la scuola? Così si ritorna all'istruzione di classe, di élite. La riforma delle superiori che ieri è passata in Commissione alla Camera farà il resto. Un danno epocale e incommensurabile. ♦